

Rispettati i pronostici, oggi i 115 Cardinali elettori si riuniranno di nuovo per eleggere il successore di Benedetto XVI

Aperto il Conclave, è nera la prima fumata

Omelia del cardinale decano: "Dio ci conceda un Papa che annunci Vangelo e misericordia". Delusione tra i fedeli. In Piazza San Pietro, tra la folla, anche l'ex premier Romano Prodi

ROMA - Una fumata nera insolitamente lunga, quella seguita al primo scrutinio del conclave, aperto per la successione a Benedetto XVI e che non ha lasciato spazio a dubbi tra i fedeli, riuniti in piazza San Pietro, per aspettare l'esito della votazione.

Appena il fumo è cominciato a uscire dal comignolo, che campeggiava sui quattro maxischermi, montati in piazza san Pietro, si è levato un grido tra la folla che però si è subito tramutato in una forte esclamazione di delusione.

"Eccola, eccola" hanno gridato molti dei presenti a piazza San Pietro, mentre dai maxischermi scorrevano le immagini del denso fumo nero che esce dal camino. Tra la folla che assisteva alla fumata nera, c'era anche l'ex premier Romano Prodi. Prodi, come spiega Sandra Zampa, collaboratrice del Professore, era arrivato nel tardo pomeriggio per un'intervista con una tv americana, accreditata al conclave. Terminato il colloquio, l'ex premier si è fermato per attendere anche lui, come le migliaia di fedeli e turisti in piazza San Pietro, il responso della prima giornata di conclave.

Il fumo nero è continuato a uscire dal comignolo per una decina di minuti, bruciando, come prevede il rito dell'elezione del Pontefice, le schede con i voti dei 115 cardinali elettori.

(Servizio a pagina 7)



PD E M5S CERCANO L'INTESA

Stretta sulla presidenza delle Camere, sempre aperta la partita per il Colle

(Servizio a pagina 8)

PDL-CSM

Napolitano: "No tensioni destabilizzanti" Berlusconi apprezza, ma non si fida

(Servizio a pagina 8)

SI TRATTA PER UNA SOLUZIONE

Per il Governo strada in salita

(Servizio a pagina 8)

VENEZUELA



Sarà così la scheda elettorale

CARACAS:- Il CNE (Consiglio Nazionale Elettorale) ha mostrato un facsimile della scheda elettorale con la quale si voterà il prossimo 14 aprile.

La scheda sarà composta da sei colonne e quattro file. Il PSUV (Partito Socialista Unito) sarà collocato in alto a sinistra e avrà accanto i simboli degli altri partiti che sostengono il candidato Nicolás Maduro: PPT, PCV, REDES, IPC e MEP.

I partiti e le organizzazioni che appoggiano Henrique Capriles Radonsky saranno rappresentati da un simbolo unitario, quello della MUD (Mesa Unidad Democrática) che sarà posizionato in basso a sinistra.

(Servizio a pagine 5)

ANALISI - VENEZUELA

Le tante sfide del prossimo capo di Stato

(Servizio a pagina 6)

Un centro della memoria ad Introdacqua, uno dei borghi più belli d'Italia, paese natale del poeta italoamericano Pascal D'Angelo. Lo ospita il Palazzo Trasmondi



In Abruzzo il Museo Regionale dell'emigrante

Goffredo Palmerini

L'AQUILA – In un'uggiosa giornata di fine febbraio, in bilico tra pioggia e minaccia di neve, partiamo per Introdacqua, per rispettare un impegno preso da tempo. Altrimenti, non verrebbe voglia di mettersi in strada. Per fortuna la compagnia di Serafino Patrizio, matematico insigne già cattedratico nell'ateneo aquilano con forte interesse per la storia dell'emigrazione, di sua moglie Pasqualina, una vita nell'insegnamento della letteratura italiana, e di Giuseppe Leuzzi, che per tre lustri ha guidato l'Ufficio Emigrazione della Regione Abruzzo, fa diradare la malinconia d'un cielo plumbeo di maltempo. La nostra conversazione è piacevole, trapunta di storie e memorie di migrazioni, giusto prologo all'escursione verso il suggestivo borgo peligno che ci porta a conoscere il Museo regionale dell'Emigrante, dedicato a Pascal D'Angelo. Mentre gli argomenti della conversazione coltivano l'interesse per una visita che si prevede densa di emozioni, già l'auto supera Barisciano, infilando la striscia d'asfalto che lungo l'altopiano ostenta una sequela di paesini turriti, arrancati ai due lati sulle falde dei colli che delineano l'acrocoro: Castelnuovo, San Pio delle Camere, Tussio, Caporciano, poi su uno sperone Civitaretenga, grazioso borgo conserva le vestigia d'un ghetto ebraico, cifra di trascorse consuetudini commerciali.

Sui passi della transumanza
Lungo la statale che diritta si snoda fino a Navelli ed oltre fiorisce una teoria di belle chiese romaniche, a connotare tappe di spiritualità sul tracciato del tratturo magno che principiava ai piedi della collina di Roio, al margine della forte città demaniale, L'Aquila, arteria della transumanza di greggi e pastori verso l'Adriatico selvaggio e il Tavoliere delle Puglie. Una di quelle chiese, Santa Maria dei Centurelli, la più grande, ampia di spazi per la sosta delle greggi, con il fenomeno migratorio esploso dopo il 1861, conobbe la devozione degli emi-

granti che lì si raccoglievano in preghiera prima della partenza per terre straniere. Davanti al tempio, da qualche anno, è stato posto a memoria un monumento bronzo all'emigrante, realizzato dall'artista aquilano Augusto Pelliccione. Ora, come da tempo immemorabile, le terre dell'altipiano producono l'oro rosso migliore del mondo, lo zafferano (*crocus sativus*), riconosciuto da un marchio Dop. Per diversi secoli il prezioso prodotto fece le fortune dell'Aquila, insieme alla lana e al panno aquilano, in fiorenti commerci con tutta Europa, favorendo l'insediamento nella città murata di numerose comunità di mercanti stranieri, ancor oggi presenti nella toponomastica cittadina. Un eccellente zafferano, si diceva, raccolto in gran copia e al tempo usato non in gastronomia, come oggi si penserebbe, ma per tingere tessuti.

Tra storia e natura

In alto sulla sinistra, lungo il rettilineo, sfilava Collepietro. Poi, oltre il bivio per San Benedetto in Perillis, la strada affonda ripida nell'infinita serpentina di curve e tornanti fino a raggiungere Popoli, vestibolo della Conca Peligna, retaggio d'un ampio lago nel Pleistocene prosciugatosi per la falla apertasi nelle Gole che ora la congiungono alla Val Pescara. Si supera il fiume Pescara, che qui ha le sue copiose sorgenti, per congiungersi più a valle con l'Aterno e proseguire verso il mare. Già sulla sinistra incombe il monte Morrone, così sacro agli Abruzzesi per l'impronta celestiniana. Si rivela già a mezzacosta con l'eremo incavato nella roccia dove l'eremita Pietro Angelerio fu raggiunto dal messaggero che gli portava l'annuncio dell'avvenuta sua elezione a pontefice, avvenuta il 5 luglio 1294 dal Conclave di Perugia. Da lì il monaco Pietro si partì, qualche giorno dopo, con una grande scorta di fedeli e di due sovrani, Carlo II d'Angiò e suo figlio Carlo Martello, alla volta dell'Aquila, per la sua incoronazione. La volle

davanti la Basilica di Collemaggio il 29 agosto, con un'immensa partecipazione di fedeli - un cronista riferisce duecentomila - diventando papa Celestino V, passando presto alla storia per il suo profetico pontificato e per il gesto della rinuncia alla tiara papale, il 13 dicembre 1294, ad appena cinque mesi dalla sua elezione. Un gesto straordinario, nella storia della Cristianità, ampiamente evocato in questi giorni dall'analogo gesto di papa Benedetto XVI, con dimissioni operanti dalle ore 20 del 28 febbraio. Non sono sfuggite, pur nelle specificità dei due contesti storici, singolari analogie nel gesto di grande umiltà e coraggio di Benedetto XVI e con quello di Celestino V, come pure la venerazione profonda che papa Ratzinger ha più volte espresso per il predecessore che liberamente rinunciò alla tiara.

Meravigliosa Introdacqua

Siamo ora a Sulmona, la città del poeta Ovidio Nasone, il più grande cantore dell'amore della latinità che qui era nato nel 43 a.C., morto in esilio a Tomi, sul Mar Nero. Abbiamo giusto il tempo d'ammirare l'abside della stupenda Cattedrale di San Panfilo, per costeggiare a destra la città e prendere la via per Introdacqua. Si supera l'antica fabbrica dei famosi confetti Pelino, poi la ferrovia, e già fuori dall'abitato s'intravede il profilo di Introdacqua, con il campanile e la torre medioevale che sveltano sulla fuga di tetti del paese, inerpicato sui contrafforti del monte. Introdacqua è uno stupendo borgo sorto sul conoide all'estremità del Monte Genzana, laddove confluiscono le valli di Sant'Antonio e di Contra, ricche di acque. Per le valenze architettoniche, storiche ed ambientali, è riconosciuto tra i borghi più belli d'Italia, un vanto dell'Abruzzo che ne annovera ben 21 in seno al prestigioso Club. L'origine di Introdacqua si fa risalire al IX secolo ad opera dei cistercensi dell'abbazia di San Clemente a Casauria che, avendo

in quel luogo terreni da coltivare, vi mandarono dei coloni. Nacque così la prima comunità, dipendente dall'abbazia, poi divenuta feudo di varie famiglie nobili, tra le quali si citano i D'Aquino e i Trasmondi. Nel XIII secolo il borgo si fortifica, con l'edificazione del Castello, per difendersi dagli esiti di lotte interne nella vicina Sulmona. Oggi Introdacqua, un centro con belle architetture e una curata qualità urbana, conta circa 2100 abitanti. Vi arriviamo a metà mattinata. Ci attende Gianfranco Mieli, infaticabile promoter e direttore del Museo Regionale dell'Emigrante. Ci accompagna a Palazzo Trasmondi, imponente edificio a quattro piani lato strada, ma l'ingresso del Museo è nel retro, risalendo per una suggestiva viuzza arcata, con bel pavimento a porfido bicolore.

E finalmente il Museo

L'edificio che ospita il museo caratterizza il centro storico di Introdacqua con la sua mole ed eleganza. La costruzione risale al XIII secolo e prende il nome dal casato proprietario, i Trasmondi appunto, che del paese furono gli ultimi feudatari. Nel corso degli anni il palazzo ha ospitato anche i Conti d'Avalos e i D'Aquino. Fu rifugio di Giovanni Quatrario, umanista e poeta amico del Petrarca che fuggiva da Sulmona. Nel 1853 ospitò Panfilo Serafini, scrittore e patriota sulmonese, perseguitato dai Borboni per le sue idee liberali. Il palazzo è al centro del paese e guarda su piazza Cavour. La nascita del Museo Regionale dell'Emigrante "Pascal D'Angelo" si deve all'Amministrazione comunale, determinata a creare uno spazio museale dedicato al poeta italoamericano Pasquale D'Angelo, che qui ad Introdacqua era nato nel 1894. Cosicché, a partire dal 2001, il Comune ha portato avanti il progetto acquisendo, in più riprese, alcuni locali all'interno di Palazzo Trasmondi. Saliamo al Museo, situato all'ultimo piano del palazzo, con accesso dal suo lato posteriore. Una scala in ferro e cri-

stallo ci porta al piano, il restauro è assolutamente rispettoso dell'architettura originaria se non per un appropriato "ponte", sospeso in diagonale tra le due sale, parte del percorso espositivo. È collocato a metà altezza rispetto al soffitto ligneo a vista del tetto. Le due sale non sono grandi, ma adeguate e funzionali al taglio dato al percorso espositivo, più indirizzato alla qualità che alla quantità espositiva. Presto la struttura museale potrà avvalersi di altre due sale attigue, ancora da completare nel restauro e nell'allestimento. Una di esse diventerà un ambiente multimediale, attrezzato per incontri e conferenze. L'attuale allestimento, sebbene austero, consente didatticamente di percorrere il fenomeno migratorio, specie verso le Americhe, attraverso appropriati pannelli con didascalie, bacheche ed espositori con documenti originali (passaporti, certificati, biglietti, liste passeggeri, ecc.), immagini fotografiche, piccoli oggetti significativi.

Per narrare l'emigrazione

L'apparato espositivo del Museo Regionale dell'Emigrante si propone d'illustrare le vicende dell'emigrazione italiana dei primi anni Novecento, prendendo spunto dalle esperienze vissute dal poeta e scrittore Pascal D'Angelo, cui è dedicato. Il percorso museale, come si diceva, è in corso di completamento e si svilupperà su quattro ambienti principali. La Sala 1 sarà destinata ad ospitare i servizi di accoglienza del museo e gli apparati espositivi introduttivi; la Sala 2, già allestita, accoglie i contenuti relativi alle esperienze italiane ed americane di Pascal D'Angelo e cerca di raccontare le vicende del personaggio viste attraverso le sue opere letterarie. Le tematiche proposte nella Sala 3 offrono spunti di riflessione sul fenomeno della "Grande Emigrazione" in America, attraverso la proposta di documenti originali dell'epoca. Testi, suoni ed immagini sono a disposizione del visitatore, in modo



da consentire a ciascuno di elaborare una visione personale del "fenomeno". La Sala 4, in corso di allestimento, sarà destinata ad illustrare, in modo specifico, le vicende dell'emigrazione abruzzese, creando a tal fine un'area di approfondimento, o meglio, un vero e proprio "centro studi" in grado d'assicurare l'offerta didattica alle scuole e di mettere a disposizione gli strumenti basilari per approfondire le storie migratorie che riguardano l'Abruzzo. In parallelo con il percorso espositivo sull'emigrazione - e intimamente connesso con esso - si sta via via formando, con un effettivo work in progress, uno spazio dedicato agli strumenti e alle tecnologie che hanno permesso di tramandare la memoria. Tale spazio è pensato, sopra tutto, per le nuove generazioni che conoscono solo la tecnologia digitale e nemmeno immaginano quali meraviglie ci riservi anche solo il passato recente.

Un presidio della memoria

Il museo, inaugurato il 25 giugno del 2011, è attualmente visitabile nei giorni di sabato e domenica (dalle ore 9 alle ore 12) e, per scuole e gruppi organizzati, su prenotazione. La struttura, nella sua razionale ed efficace essenzialità, è un presidio importante della memoria dell'emigrazione abruzzese e bene ha fatto la Regione Abruzzo a dargli il suo riconoscimento. Magari, se il medesimo interesse fosse anche rivolto ad altri cespiti della memoria presenti nel territorio regionale, si potrebbe costituire un'organica rete espositiva mettendo a frutto, sinergicamente, le specificità e il patrimonio conservato. Davvero appropriata la dedica a Pascal D'Angelo, che dell'emigrazione abruzzese è un esempio illuminante per anni trascurato, ma finalmente rimbalzato negli anni recenti in tutto il suo interesse umano, sociale e letterario. Pasquale (Pascal) D'Angelo nasce il 19 gennaio 1894 a Introdacqua, nella frazioncina di Cauze, da una modesta famiglia di contadini, primo di due figli. Frequenta con profitto le scuole primarie, anche

se con discontinuità, dovendo aiutare i genitori nel lavoro dei campi e accudire il piccolo gregge di pecore e capre, vera "ricchezza" della famiglia. Si distingue ben presto tra i coetanei per la sua vivacità, spesso fonte di guai, sia per le spiccate capacità d'apprendimento. A 12 anni il ragazzo smette di frequentare la scuola, lasciandosi alle spalle la fanciullezza per entrare nel duro mondo del lavoro dei campi.

Chi è Pascal D'Angelo

Nel 1910, con suo padre Angelo, parte da Napoli per gli Stati Uniti imbarcato sul piroscalo Celtic, dichiarando d'aver 14 anni anziché 16, per aggirare le prescrizioni normative italiane sull'emigrazione che consentivano l'espatrio dei ragazzi al di sotto dei 15 anni senza il regolare libretto di lavoro. Dai documenti di sbarco (il cosiddetto manifest) risulta che padre e figlio disponevano di 90 dollari, somma più che sufficiente per rispettare i dettami delle leggi americane che non accoglievano chi era privo di mezzi economici. Risulta inoltre dai documenti che erano diretti presso un loro parente, Giuseppe De Santis, domiciliato a New York in piena Little Italy. Per accedere sul suolo americano, infatti, era indispensabile indicare un recapito cui appoggiarsi al momento dell'arrivo e fino a quando non si era nelle condizioni di avere una propria dimora. Il nuovo mondo si rivelerà ancor più duro della terra natia, ma Pascal D'Angelo rimarrà caparbiamente in "America", al contrario del padre e di molti altri suoi compaesani, deciso a mettere in gioco la sua vita fino in fondo per il suo sogno americano, convinto che "da qualche parte in questo paese ... avrei trovato la luce".

Un emigrante come tanti

Inizia a lavorare nei cantieri ferroviari come operaio di fatica e in condizioni di pietoso sfruttamento, ma ben presto si rende conto dell'importanza d'imparare la lingua degli americani, per farsi strada. Nel frattempo dolorosamente

matura la consapevolezza della sua natura poetica. Usa l'inglese, appreso con tenace determinazione frequentando le biblioteche pubbliche di New York, come mezzo per raccogliere e trasmettere le sue emozioni, la sua storia d'emigrante. Dopo innumerevoli e durissimi patimenti, il suo impegno letterario comincerà a vedere la luce: nel 1922 viene pubblicata la sua prima poesia, cui seguono altre liriche pubblicate su importanti riviste (The Bookman, Century, Current Opinion, Literary Digest, The Literary Review, The Nation, The New York Times, The New York Tribune The Saturday Review of Literature, The Springfield Republican). Di lui s'interessarono molti critici letterari, tra cui Carlo Van Doren, Seidel Canby, Giuseppe Prezzolini ed altri. Della sua storia e del suo caso si parla in America ed in Europa. Nel 1924 la casa editrice Macmillan di New York pubblica la sua autobiografia "Son of Italy", suo primo ed unico romanzo. Ma la notorietà sarà effimera ed apparente, non cambiando di molto la sua vita grama. L'oblio giungerà subito dopo e Pascal D'Angelo morirà a 38 anni in solitudine, il 17 marzo 1932, in un ospedale di Brooklyn per i postumi di una appendicectomia. Pascal D'Angelo, poeta del piccone e della pala - the pick and shovel poet come venne definito dai critici americani suoi contemporanei - è un personaggio di alta caratura artistica. I critici che si stanno attualmente occupando delle sue opere lo ritengono il precursore di un certo tipo di letteratura d'emigrazione.

E diventa scrittore

Scrivendo il giornalista e saggista Giacomo D'Angelo riguardo all'emigrazione abruzzese in letteratura: "Slanci e scelte comuni si ravvisano nel percorso artistico, nell'educazione sentimentale di Pascal D'Angelo e di Francesco Ventresca, due nativi di Introdacqua, la cui vita inizialmente richiama il Martin Eden di Jack London, anche se D'Angelo visse drammatica-

mente e morì quando forse poteva assaporare la sua sofferta integrazione. Chi rivelò agli italiani Pascal D'Angelo fu Giuseppe Prezzolini, instancabile esploratore della italoamericanità, che in una corrispondenza del '34 (per il quotidiano romano "Il Tempo" diretto da Renato Angiolillo) si occupò di alcuni scrittori italiani di origine italiana: Emanuel Carnevali, Pascal D'Angelo, Michele Allinari, Antonio Calitri, Angelo Patri, Edoardo Corsi, Silvio Villa, Luigi Forgiione, Garibaldi M. Lapolla. Scrive Prezzolini: « Pascal D'Angelo fu scoperto in un concorso di poesia dal più famoso dei critici americani, Carlo Van Doren. Era un semplice manovale, abituato a lavorar col piccone e colla pala, al quale una biblioteca locale aveva rivelato gusto per la parola (studiava sul dizionario inglese e si divertiva poi a sbalordire i compagni americani) e per le immagini».

Le critiche dei grandi

È proprio Carlo van Doren, nella prefazione all'unico libro di D'Angelo, a narrare che fu raggiunto alla redazione di "The Nation", di cui era redattore, da una lettera, un «grido disperato» che infranse il suo scetticismo e lo spinse a scrivere: «Dagli altipiani abruzzesi non è arrivato un altro bracciante, né un altro imprenditore e nemmeno un ennesimo uomo politico, bensì uno di quei figli di Ovidio della cui fama risplende ancora l'antica Sulmona». [...] Luigi Fontanella, docente della State University di New York, - annota ancora Giacomo D'Angelo - afferma che il caso letterario di Pascal D'Angelo "rientra in un fenomeno di sociologia, quasi di «letteratura aggiunta», che, «piuttosto che essere considerata naturale componente del plurilinguismo espressivo americano, è stata spesso svilita o vista con occhio discriminante, benché ben camuffato dietro una benevola disposizione da parte dell'establishment letterario nord-americano». Si sarebbe prodotta un'autogheizzazione letteraria, perché questi «scrittori espatriati hanno fatto quasi esclusivo oggetto letterario delle loro opere la propria biografia di emigrati diseredati», conclude Giacomo D'Angelo. Nel 1999, per le Edizioni Il Grappolo, Son of Italy è stato tradotto e pubblicato in Italia, facendo conoscere Pascal D'Angelo al largo pubblico. Dedicato allo scrittore l'omonimo Premio letterario, che quest'anno ha celebrato l'XI edizione vinta da Luigi Lombardo Satriani. Nelle precedenti edizioni, la Giuria presieduta dallo

scrittore Dante Maffia ha tributato il Premio "Pascal D'Angelo", tra gli altri, ad Alberto Bevilacqua, Sergio Zavoli, Dacia Maraini, Corrado Augias, Mario Specchio ed Emilio Del Mese.

E ora visitiamo il borgo

La visita è conclusa, siamo davvero soddisfatti. Ringraziamo e salutiamo Gianfranco Mieli, studioso di migrazioni, per la sua preziosa disponibilità ad accoglierci ed accompagnarci nel viaggio virtuale lungo le rotte dell'emigrazione abruzzese. Resta giusto il tempo d'una visita al patrimonio artistico e architettonico del borgo. La prima tappa è la Chiesa Madre dedicata Maria SS. Annunziata, che conserva le spoglie del patrono di Introdacqua, San Feliciano Martire. La chiesa ha una struttura interna basilicale a tre navate e custodisce affreschi medioevali e rinascimentali, in particolare quello dedicato a S. Cristoforo. Adiacente si erge il Campanile seicentesco, in pietra locale e in stile romanico. Saliamo verso la Torre Medioevale, risalente al XII secolo, che sovrasta il borgo. Si tratta di un dongione a pianta quadrata con mura poligonali. Il Castello è il borgo antico di Introdacqua e comprende le case che circondano la Torre fino al Palazzo Marchesale. A ridosso del palazzo insistono le Porte della Terra, con funzione di difesa del vecchio borgo. Sulla chiave dell'arco della porta rivolta a nord compare lo stemma quadripartito della famiglia Trasmondi. Fontavecchia, l'antica fontana con una vasca rettangolare sulla quale è collocato un parapetto a cortina, presenta lo stemma in pietra del paese, con inciso l'anno di costruzione (1706). Questa grande fontana fu per molto tempo l'unico punto per attingere acqua per gli abitanti, altrimenti costretti a recarsi presso una delle sorgenti più vicine. Infine, una veloce visita alle altre chiese del paese: la Chiesa della SS. Trinità, ultimata nel 1706, conserva la statua della "Madonna che Vèle", Madonna che corre verso il figlio risorto nell'annuale rappresentazione del giorno di Pasqua, che richiama in paese molti turisti facendo da pendant all'analoga e più famosa rappresentazione della "Madonna che scappa" di Sulmona. Solo una puntata, infine, alla Chiesa dell'Addolorata dove si custodiscono le statue di Cristo Morto e dell'Addolorata, che escono in processione il Venerdì Santo. Per finire, una visita ad Introdacqua merita un sicuro interesse e riserva più d'una sorpresa.

FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Mariella Tallari

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



"Aquí sigue un pueblo, miles de personas en las filas, miles en todo el país, (que se mantienen) orando, acompañándolo, bañándolo de amor, para que nunca más el odio de unos pocos pueda dañar la memoria imborrable del comandante presidente Hugo Chávez", dijo el canciller Elías Jaua.

Rinden honores a Chávez a una semana de su muerte

CARACAS- Al cumplirse este martes una semana del fallecimiento del Presidente de la República, Hugo Chávez, el gabinete Ejecutivo le rindió honores en la Academia Militar.

El canciller de la República, Elías Jaua Milano fue el vocero principal del acto. "Nosotros teníamos un Consejo de Ministros, pero el compañero Nicolás Maduro nos pidió que viniéramos a rendir homenaje a nuestro Comandante", puntualizó.

El homenaje comenzó a las 4:25pm con un toque de trompetas por parte de funcionarios de la Marina, quienes tocaron sus instrumentos delante del féretro de Chávez. Esta fue la hora elegida para realizar el homenaje pues fue el pasado martes 5 de marzo a la misma hora cuando falleció el presidente Chávez.

"Por nuestro comandante Chávez ni un minuto de silencio, toda una vida

de combate", puntualizó Jaua.

Jaua destacó que en las adyacencias de la Academia Militar sigue un pueblo en filas para acompañar al Jefe de Estado en capilla ardiente.

"Aquí sigue un pueblo, miles de personas en las filas, miles en todo el país, (que se mantienen) orando, acompañándolo, bañándolo de amor, para que nunca más el odio de unos pocos pueda dañar la memoria imborrable del comandante presidente Hugo Chávez", añadió.

El Canciller ratificó en nombre del gabinete Ejecutivo la lealtad a Hugo Chávez. "No lo traicionamos en vida, no traicionaremos su memoria", acotó.

Nicolás Maduro, Presidente (E), despidió al fallecido presidente Chávez con un "hasta siempre Comandante Chávez", y aprovechó la oportunidad para felicitar a la hija del presidente Chávez por su cumpleaños.

Mas temprano, el canciller Elías Jaua, calificó como "un acto de retaliación política" la expulsión de dos diplomáticos venezolanos por parte del Gobierno de Estados Unidos. "No se corresponde con el principio de reciprocidad (...) Ninguno de los dignos funcionarios consulares o diplomáticos que fueron expulsados estaban contactando a oficiales del ejército norteamericano para que le dieran un golpe de Estado a (Barack) Obama, cosa que sí hicieron los (estadounidenses) que estaban en Venezuela, contactando a oficiales venezolanos", señaló.

Jaua, también indicó que el presidente Hugo Chávez, le dio instrucciones de mantener buenas relaciones con Colombia, así como de apoyar el proceso de paz que sostiene el gobierno de ese país con las Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia-Ejército del Pueblo (Farc-EP).

POLÍTICA

Comando de campaña Hugo Chávez se activa

CARACAS- El jefe del Comando de Campaña Hugo Chávez, Jorge Rodríguez, enfatizó este martes que el pueblo venezolano "llevará a la más hermosa victoria" al candidato Nicolás Maduro Moros el próximo domingo 14 de abril cuando se efectúen los próximos comicios presidenciales.

En declaraciones ofrecidas al Sistema Bolivariano de Comunicación e Información (SIBCI), Rodríguez indicó que el presidente Hugo Rafael Chávez Frías en lo político, económico, social y cultural, cambió de manera "definitiva" el panorama político del mundo entero, legado que asumirá el candidato de la Revolución.

"Nos desplegamos a partir de este momento en batalla permanente, en batalla definitiva, porque es el compromiso que nos exigió Hugo Chávez, es la misión que nos encomendó", destacó.

Rodríguez advirtió que persistirán los ataques de la "canalla" contra Nicolás Maduro y la Revolución, a pesar de que el pueblo está sumido en el mayor de los dolores por la pérdida física del Presidente y líder supremo del proceso bolivariano.

"No respetan nada, no dan cuartel en la destilación de su odio. Insultan, se burlan, buscan por todos los medios provocar al pueblo. Con responsabilidad afirmamos que el expediente y proceso que viene desarrollando la derecha fascista en Venezuela no tiene nada que ver con elecciones", sostuvo.

Finalmente, Jorge Rodríguez advirtió que la oposición venezolana intentará "sembrar la violencia para irrespetar al pueblo de Venezuela, a la Fuerza Armada Nacional Bolivariana y la memoria de nuestro comandante supremo Hugo Chávez".

PERSPECTIVAS

Estados Unidos teme un colapso económico en Venezuela

Washington- Los servicios de inteligencia estadounidenses, atentos a la situación de Venezuela tras la muerte del presidente Hugo Chávez, advirtieron del colapso económico que puede sufrir el país suramericano, en un informe divulgado este martes en el que también se refiere a otras situaciones en Latinoamérica.

El próximo Gobierno de Venezuela tendrá que luchar contra las consecuencias de "un deterioro cada vez mayor en el entorno empresarial y los crecientes desequilibrios económicos", indica el documento presentado ante el Senado estadounidense.

El informe considera que las obligaciones de deuda contraídas por el Gobierno venezolano "consumirán" el crecimiento de los ingresos por el petróleo, incluso si los precios del crudo se mantienen altos.

Asimismo, manifiesta su preocupación por la "ola de crimen violento" que afecta a la seguridad de los ciudadanos venezolanos. Los servicios de inteligencia estadounidenses presentan anualmente este informe que analiza las amenazas contra intereses de EE.UU. en el mundo.

En esta ocasión señala algunas "tendencias positivas" en Latinoamérica como la profundización de los principios democráticos, el crecimiento económico y la resistencia a la crisis financiera mundial.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Venezuela mantendrá suministro de crudo a EEUU

Venezuela mantendrá el suministro de petróleo a Estados Unidos y su industria es "estable" pese a la muerte de Hugo Chávez, aseguró el ministro de Energía y Petróleo, Rafael Ramírez, en una entrevista divulgada este martes, un día después de que trascendiera la expulsión en Washington de dos diplomáticos venezolanos.

"Vamos a mantener por supuesto el suministro (a Estados Unidos), allí tenemos un importante nicho de mercado y un complejo refinador propio", señaló Ramírez en una entrevista con el diario El Mundo. Ramírez indicó que pese al fallecimiento de Chávez hay "absoluta normalidad y estabilidad" en la industria petrolera. "Prevemos no cambio, pues estamos seguros de la continuidad de nuestro proceso bolivariano", sostuvo.

MP solicitó al TSJ declaratoria de antejuicio de mérito a Richard Mardo

La Fiscal General de la República, Luisa Ortega Díaz, solicitó al Tribunal Supremo de Justicia, la declaratoria de antejuicio de mérito para seguir la investigación sobre el diputado de Aragua, Richard Mardo.

El Ministerio Público presume que en su caso se podría estar en presencia de una defraudación tributaria o legitimación de capitales.

Explicó que una de las empresas que otorgó un cheque por 60 mil bolívares al diputado, reportó ganancias para el año en cuestión de 54 mil bolívares, lo que indica la presencia de cierta irregularidad y despierta la sospecha sobre legitimación de capitales o lavado de dinero.

Ortega señaló que el TSJ debe pronunciarse sobre la admisión o no de la solicitud del Ministerio Público y si la acepta, debería informar en unos 30 días, aunque no hay un plazo establecido.

La Fiscal aclaró que sin la admisión del TSJ no se pueden realizar la investigación sobre el diputado porque se violaría el privilegio del cual goza.

Correa y Morales dirán "hasta siempre" al Comandante Chávez

El presidente encargado de Venezuela, Nicolás Maduro, informó este martes 12 de marzo que el presidente de Ecuador, Rafael Correa y el presidente de Bolivia, Evo Morales acudirán este viernes 15 de marzo a la capital de Venezuela para decir "hasta siempre" al Comandante Chávez.

Maduro explicó que los presidentes vendrán para acompañar al pueblo venezolano durante el traslado del cuerpo del Comandante Chávez desde la Academia Militar hasta el Cuartel del 4-F, donde reposarán los restos del líder de la Revolución Bolivariana.

MUD exige al CNE equilibrio en elecciones del 14-A

El diputado Alfonso Marquina y miembro de la MUD acudió a la sede del CNE este martes a entregar un documento en donde exige condiciones equilibradas en las elecciones del 14 de abril.

"La solicitud va dirigida a los rectores del CNE porque cuando un funcionario investido de autoridad no contribuye para que se restablezca el orden constitucional hay sanciones", señaló Marquina en las puertas del organismo situado en el centro de Caracas.

Agregó que acudirán al Tribunal Supremo de Justicia para introducir un recurso de revisión para que se inhiba la firma de los 7 magistrados que firmaron la sentencia que designa a Nicolás Maduro como presidente Encargado, pues "una sentencia no puede estar por encima de la Constitución Nacional".

"En el momento que inscribió su candidatura debió apartarse del cargo según lo establece el artículo 57, 58 de la Ley Orgánica de Procesos Electorales", aseguró.

Capriles asegura que Maduro ha hecho "desastres" en 4 meses de gobierno

El gobernador de Miranda y candidato presidencial por la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Henrique Capriles, denunció este martes que el primer mandatario encargado, Nicolás Maduro, ha hecho un "desastre" en 4 meses de gobierno. "Paquetazo, más inflación, más escasez, más inseguridad, más desempleo", dijo. A través de su cuenta de Twitter @hcapriles, el aspirante expresó: "Veamos lo que han hecho en 4 meses, imaginemos 5 años más". En ese sentido, aseveró que es responsabilidad de los venezolanos "activarse" y trabajar por la nación.

"Está en nosotros que eso no ocurra", dijo. Capriles añadió que recorrerá el país e invitó a la colectividad a unirse a la campaña. "Cada quien monte su Comando de Campaña en su casa, invite a sus vecinos, sumar y sumar voluntades en todos los rincones", escribió en un tuit.

"¡Esta carrera la estamos iniciando con casi 7 millones de voluntades, busquemos a los demás! ¡Es la hora de unirnos todos! ¡La hora del futuro!", comentó en otro mensaje.

El ente comicial aprobó la migración extemporánea del candidato Maduro "por razones de seguridad". Inician envío de invitaciones a organismos internacionales

CNE presenta el tarjetón electoral

CARACAS- El Consejo Nacional Electoral (CNE) presentó este martes la ubicación de los candidatos en el tarjetón electoral para las elecciones presidenciales del 14 de abril.

El representante de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Pablo Durán indicó que la representada por Henrique Capriles Radonski estará ubicada abajo y a la izquierda. "La mayoría de los venezolanos verán la diferencia y van a votar abajo y a la izquierda cuando vean la cara de Henrique Capriles que es el rostro que vamos a tener", dijo al referirse a la tarjeta del partido Unidad Democrática y la cual podría generar confusión.

Indicó que la boleta tendrá seis columnas y cuatro filas. "En este acto de posición de la boleta que tenía 42 tarjetitas para que la gente entienda fue eliminada una línea porque no había partidos políticos postulando".

Durán señaló que dentro de la tarjeta de la MUD están todos los partidos políticos de la oposición y quienes apoyan la propuesta de Capriles.

Asimismo, se pudo conocer que el Partido Socialista Unido de Venezuela (Psvu) se mantiene arriba y a la izquierda en la boleta electoral al lado de PPT, PCV, REDES, IPC y MEP.

Migración para Maduro
La presidenta del Consejo Nacional Electoral, Tibi-



say Lucena, confirmó que la junta directiva del ente comicial autorizó la migración extemporánea del candidato por el Psvu, Nicolás Maduro.

Al respecto, Maduro ejercerá su derecho al sufragio para el 14 de abril en la unidad educativa Miguel Antonio Caro, ubicada en Catia Parroquia Sucre, cuando anteriormente lo hizo en el liceo José Regino Peña, ubicado en la parroquia Miguel Peña del estado Carabobo. Destacando que este nuevo centro de votación no es el mismo donde ejercía el sufragio el fallecido presidente Hugo Chávez quien lo hacía en la parroquia 23 de enero. Lucena manifestó que esto se hizo "por razones de se-

guridad".

Todos los que estaban habilitados para votar el 7 de octubre mantienen su centro de votación exactamente igual.

Inician invitaciones

Por su parte, la rectora Socorro Hernández informó que el ente comicial inició el envío de invitaciones a organismos internacionales para el acompañamiento en la jornada. Hernández precisó que se ha invitado a la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur), el Mercado Común del Sur (Mercosur), entre otras organizaciones. Indicó que, adicional a los organismos, "tenemos también unos 50 acompañantes internacionales a

los que estamos cursando invitaciones".

Además de los acompañantes internacionales se permitirá a cada candidato contar con 20 acompañantes.

Hernández explicó que en esta oportunidad no habrá ferias ni simulacros electorales, como se ha hecho en otras oportunidades, debido a lo corto del tiempo para realizarse la elección. No obstante, el CNE sí llevará a cabo la capacitación a los miembros de mesas electorales, conformadas por las mismas personas que ejercieron estas funciones en las últimas dos jornadas comiciales, las presidenciales de octubre y las regionales de diciembre del año pasado.

INSTALAN

"Comando de campaña Simón Bolívar" para candidatura de Capriles

CARACAS- El jefe de campaña de Henrique Capriles Radonski, Henri Falcón, anunció que el comando de campaña se llamará "Simón Bolívar", en honor al padre de la patria y se desplegarán por todo el territorio nacional.

Indicó que el comando será amplio, inclusivo, plural, descentralizado y abierto, y que aspiran ir a los sectores organizativos más cercanos a la gente, a los barrios, para conocer la realidad social.

Informó que para la campaña de las elecciones presidenciales del 14 de abril trabajarán con tres coordinaciones importantes y que el área política está a cargo de Ramón Guillermo Aveledo y la operativa de Carlos Ocariz.

"El comando político estratégico será una unidad superior de consulta permanente

del candidato presidencial y que a su vez recibirá también informaciones, propuestas, sugerencias, que de alguna manera determinen el diseño de las estrategias, producto del desarrollo de los escenarios y las acciones del comando de campaña", dijo.

Falcón informó que Ramón Guillermo Aveledo mantendrá la comunicación y el vínculo diario con las organizaciones políticas que acompañan el proyecto de país que representa Henrique Capriles.

El jefe del Comando de Campaña destacó que la característica de la nueva estructura organizativa será la descentralización de algunas áreas que fueron materia del comando nacional: "comandos zonales, estatales, municipales, parroquiales, por centros electorales y un comando que para nosotros va a ser básico y determinante en este nuevo

esquema de acercarnos a los sectores más vulnerables, ante la falta de políticas ante el Ejecutivo Nacional, que son las barriadas (...) Los comandos comunitarios de acción social".

Por su parte, Aveledo señaló que cualquiera que quiera instalar su comando de campaña lo haga y que ante el abuso oficial está el espíritu de lucha y deseo de actuar. "Cada quien en su comunidad, barrio, organización, edificio, centro de trabajo, universidad, que esté dispuesto a organizar su comando recibirá de nuestra parte los lineamientos para la acción", dijo.

En el Comando de Campaña Simón Bolívar participarán dirigentes políticos como Leopoldo López, Henry Ramos Allup, María Corina Machado, Roberto Enríquez, entre otros.



Lasciando a un lato la campagna elettorale, le aggressioni verbali reciproche dei candidati e le loro tante promesse, sono molti i problemi che dovrà affrontare e risolvere con urgenza il prossimo presidente della Repubblica



Le sfide del prossimo capo di Stato

Mauro Bafile

CARACAS – L'attesa è stata breve. Archivate indecisioni ed esitazioni, Henrique Capriles Radonski ha varcato il Rubicone. Sarà lui, e non altri, il candidato della "Mesa de la Unidad". Una decisione scontata, ma la cui ratifica ha tardato ad arrivare. La conferma di Capriles Radonski, infatti, è giunta dopo ore di attesa e migliaia di twitter contraddittori. Enrique Capriles Radonski, nella conferenza stampa in cui ha reso nota la sua decisione ed in quelle successive, ha impiegato un linguaggio secco, duro, aggressivo e preciso. Le sue denunce, in sintesi, si fanno eco di inquietudini e preoccupazioni che interpretano il malessere che cova tra quei venezolani che, fin dall'inizio dell'anno, si sono posti domande alle quali nessuno ha saputo, o ha voluto dare risposte.

Dal canto suo, il presidente incaricato, Nicolás Maduro, ha replicato con altrettanto tono energico alle accuse mossegli dall'avversario, riproponendo il linguaggio ch'era solito impiegare il presidente Chávez.

Il presidente incaricato, Nicolás Maduro, designato quale successore dallo stesso presidente Chávez poco prima di salire sull'aereo che l'avrebbe portato per l'ultima volta a Cuba, e

il governatore dello Stato Miranda, Enrique Capriles Radonski, che una volta ancora è stato indicato dalla Mud (Mesa de la Unidad Democrática) come candidato, avranno una manciata di giorni, appena 10, per la loro campagna elettorale. Tempi stretti, troppo stretti per poter spiegare agli elettori le prossime sfide che dovrà affrontare il Paese. Poco più di una settimana per convincere i venezolani della bontà delle loro proposte.

Maduro, in quanto presidente incaricato, si presenta all'elettorato da una posizione di vantaggio. Dopo essere stato sotto l'occhio dei riflettori nazionali e internazionali, durante le esequie del presidente Chávez, trasmesse senza interruzione a reti unificate, potrà diffondere il proprio messaggio attraverso il "sistema de Radio y Televisión" costruito in questi 14 anni dal presidente Chávez. Quest'ultimo attribuiva ai mezzi di comunicazione un enorme potere di propaganda. Capriles, dal canto suo, potrà fare affidamento sui pochi mass-media critici nei confronti del potere e, soprattutto, sulle nuove tecnologie – leggasi, sms, twitter e facebook – messi già a prova, con risultati inattesi, durante la 'Primavera araba' e l'elezione del presidente Barak Obama.

Sebbene sia vero che nelle fasce più umili della popolazione non tutti hanno una connessione ad internet, è altrettanto vero che non c'è venezolano che non abbia uno smartphone o, quanto meno, un telefonino con collegamento alla "rete".

Lasciando a un lato la campagna elettorale, le aggressioni verbali reciproche dei candidati e le tante promesse che, probabilmente resteranno lettera morta e verranno dimenticate dal neo eletto una volta arrivato a Miraflores, è opportuno dare uno sguardo ai tanti problemi che, comunque vada, dovrà affrontare e risolvere con urgenza il prossimo presidente della Repubblica. Tra questi, in particolare, il controllo dei prezzi e dei cambi, la produzione, il lavoro, la spesa pubblica e l'inflazione. Un cocktail esplosivo.

Il controllo dei prezzi e dei cambi, disposizioni decise per porre freno alla crescente speculazione e alla fuga dei capitali, nel tempo hanno creato più problemi di quelli che pretendevano risolvere. Sono questi dei provvedimenti che si giustificano in particolari congiunture ma che, se mantenuti oltre il necessario e senza contromisure di fondo, provocano squilibri nell'economia; squilibri difficili da

correggere. Ed è ciò che è accaduto in Venezuela.

Il controllo dei prezzi, pur frenando la speculazione e favorendo il consumatore, non solo ha castigato il produttore senza scrupoli ma anche l'industriale onesto, costretto a ridurre al minimo la produzione per far fronte alle perdite provocate dalla vendita degli articoli a prezzi inferiori ai costi di produzione. Dal canto suo, il controllo dei cambi, affidato ad una burocrazia farragginosa, alimenta un mercato nero della valuta che incide sui prezzi dei prodotti nel mercato.

Il controllo dei prezzi, paradossalmente, non ha evitato l'incremento del costo della vita. Ovvero, la crescita dell'inflazione, che castiga soprattutto le fasce meno protette della popolazione. L'enorme massa di denaro in circolazione, prodotto della spesa pubblica crescente, e la caduta nella produzione creano pressioni sui prezzi che neanche le importazioni dai paesi del Sud riescono a neutralizzare.

Gli ammortizzatori sociali, indispensabili per elevare la qualità di vita delle fasce più umili della popolazione, non vengono ricavati dalle entrate prodotte dalla produzione. Ed allora provocano un eccesso di denaro in mano al consumatore. Cresce così la do-

manda che non può essere soddisfatta dalla produzione nazionale. Il resto è facilmente immaginabile. E' una legge dell'economia. D'altro canto, la spesa pubblica ha provocato squilibri che, oggi, reclamano, urgente attenzione. Le agenzie di rating stimano il deficit fiscale attorno al 7 per cento del pil; un deficit fiscale che, specialmente negli ultimi mesi del 2012, ha subito una importante accelerazione. Per concludere, qualche parola sul peso che i mercati internazionali attribuiscono al nostro Paese. Si sa quanto sia sensibile il mercato degli idrocarburi ai cambi, che possono significare squilibri nel bilancio politico. Si temeva che, con la morte del capo dello Stato e l'inevitabile momentanea instabilità politica, si potesse assistere ad una impennata dei prezzi del greggio. Ma non è stato così. I mercati hanno reagito bene, sostituendo la calma al panico. Eppure, il Venezuela è il secondo paese più ricco di riserve di petrolio, un importante membro dell'Opec, una nazione che fino a ieri aveva un importante ruolo nel contesto dei Paesi produttori di greggio. Questa apparente calma dei mercati potrebbe essere attribuita ad una perdita di mercato del Venezuela.

La produzione nazionale di greggio, stando alle cifre ufficiali, si attesta attorno ai 2,5 milioni di barili al giorno. Un deficit di circa un milione di barili se si paragona con la produzione di greggio alla fine del secolo scorso. La minor produzione petrolifera, stando agli esperti, è il risultato di una riduzione nel flusso di investimenti orientati sia a migliorare la produttività di pozzi ormai in via di esaurimento sia nelle nuove perforazioni in cerca di pozzi nuovi.

Gli esperti prevedono che nel peggiore dei casi, ovvero se si dovesse verificare la paralizzazione del flusso di petrolio proveniente dal Venezuela, la produzione dell'Arabia Saudita, in poco tempo, potrebbe supplire il vuoto che si verrebbe a creare. Si tratta d'altronde, stando all'Agenzia Internazionale dell'Energia, di 1,7 milioni di barili di petrolio.

Il petrolio, fino ad oggi, è stato il principale motore della politica sociale del presidente Chávez. Il prossimo capo dello Stato, probabilmente, dovrà in parte rivedere questa strategia: razionalizzare l'assegnazione di ammortizzatori sociali per poter destinare allo sviluppo dell'industria petrolifera una somma maggiore di denaro.

L'ANALISI

Le porte chiuse della Sistina



CITTA' DEL VATICANO - Alle 17,34 sbattono le porte dopo che il maestro delle cerimonie Guido Marini ha intimato l'Extra omnes": tutti fuori dalla Sistina quanti non dovranno votare per il nuovo papa, tranne il predicatore card. Grech, e comincia la grande avventura.

Quanto peseranno sui 115 elettori e quanto rispecchiano le indicazioni emerse nel pre-conclave le parole del decano Angelo Sodano? Sodano non è entrato in conclave perché ultraottantenne, ma al mattino ha presieduto la messa "pro eligendo romano pontifice". Necessità che la Chiesa sia unita, che proclami un messaggio di giustizia e pace a livello mondiale, che pratici prima di tutto, e per primo lo faccia il suo papa, il messaggio dell'amore. Questi i punti principali della omelia di Sodano, che ha citato Giovanni Paolo II per la Dives in misericordia, Paolo VI per la Populorum progressio e Benedetto XVI per "Deus caritas est" e per il messaggio per la quaresima di quest'anno.

Al papa emerito il decano ha espresso "gratitudine" per il "luminoso pontificato" - ed è scoppiato l'applauso in basilica - mentre ha pregato che il successore abbia "un cuore generoso". Si è rivolto ai presenti - con lui celebravano 180 cardinali - a più riprese dicendo "Miei fratelli", ha invitato alla collaborazione. Alla fine dell'omelia è parso avvicinarsi alla commozone.

Nel conclave del 2005 la messa "pro eligendo romano pontifice" fu affidata all'allora cardinale Joseph Ratzinger, che entrò in conclave e ne uscì papa, così che, con il senno di poi, qualcuno ha voluto leggerla come una anticipazione dei temi del pontificato, come una segnale del modello di chiesa cui pensava l'allora decano del collegio cardinalizio. Questo non può accadere con Sodano, per lunghi anni segretario di Stato di Giovanni Paolo II e poi per un anno di Benedetto XVI, spesso dipinto come antagonista del segretario di Stato scelto da Ratzinger, Tarcisio Bertone.

L'Osservatore romano ha ricordato che ogni papa esprime la Chiesa che lo ha eletto, e ogni nuovo papa, pur nella continuità della successione apostolica, porta una "originalità magisteriale e un nuovo modello di Chiesa che è chiamato a servire e a guidare". Semplificando: novità e tradizione si mescolano nella vita di una Chiesa bimillenaria. Da attese e speranze, ma anche da alchimie di vecchio e nuovo, da riti e tradizioni nascono i papi. E il conclave, nonostante le assertive liste di papabili e numero di voti che raggranelleranno pubblicate in questi giorni, appare al momento del tutto aperto, aperto a tutti i "possibili" della Chiesa, a tutte le conferme o sorprese.

giovanna.chirri@ansa.it

Scola e Scherer in pole position... ma si fanno anche i nomi del franco-canadese Marc Ouellet, degli statunitensi Timothy Dolan e Sean O'Malley, dell'ungherese Peter Erdo, dell'austriaco Christoph Schoenborn

Aperto il Conclave, è subito fumata nera

'Fumata nera', è breaking-news in tutto il mondo

ROMA - "Fumata nera dalla Cappella Sistina. Il Papa non è stato eletto". Così la prima fumata del Conclave è apparsa in una manciata di secondi come una breaking news sulle prime pagine online dei media di tutto il mondo, dalla Bbc alla Cnn, da Le Figaro al Wall Street Journal da El Pais all'emittente panaraba Al Jazeera fino all'argentino La Nacion.

Tanti i siti di informazione collegati in diretta video o via twitter, sin da tardo pomeriggio, con Piazza San Pietro.

In piazza, invece, la 'fumata nera' è stata accompagnata prima da piccole grida e poi dalla delusione con tanto di accompagnamento sonoro. Tutti gli occhi della piazza erano puntati sui 4 maxischermi e non appena dal comignolo è uscito il primo fumo la piazza si è come mossa a unisono e cominciato a scattare fotografie. Poi, quando il fumo era inequivocabilmente nero è cominciato il massiccio deflusso.



conceda un Pontefice che svolga con cuore generoso la luminosa missione di presiedere la carità - ha detto ancora il cardinale decano, che non ha mancato di fare appello all'"unità della Chiesa", di cui la figura di Pietro è "fondamento visibile". Poi i riti del Conclave vero e proprio si sono aperti alle 16.30 con la processione, al canto delle Litanie, dalla Cappella Paolina alla Sistina, dove i cardinali, in "ottima forma" ha detto padre Federico Lombardi, dopo aver intonato il 'Veni Creator', hanno giurato uno ad uno con la mano sul Vangelo, prima che il cerimoniere pontificio, mons. Guido Marini, pronunciasse il fatidico "extra omnes". Le operazioni di scrutinio, all'ombra degli affreschi michelangioleschi, sono state precedute dalla "meditazione" del

cardinale maltese Prosper Grech, ultra-ottantenne quindi non votante, che subito dopo ha lasciato la Sistina e i cardinali elettori alla loro "clausura". Alle 19.41 l'attesa fumata, inequivocabilmente nera, seguita da un boato di delusione della folla radunata in Piazza San Pietro. Fumata che è venuta in anticipo rispetto a quella del primo giorno del conclave 2005, che fu alle 20.04. Nel ritiro inaccessibile della Domus Sanctae Marthae (i cardinali sono attentamente sorvegliati nel tragitto da e per la Sistina, mentre è loro proibito l'uso di telefonini e tablet, essendo peraltro l'area interamente "schermata") gli elettori hanno trascorso la prima notte meditando su come avvicinarsi alla giornata odierna, in cui sono possibili quattro votazioni. Una delle incognite è quanto potrà

durare questo Conclave, tenendo conto che più di due giorni di votazioni darebbero il segno di una situazione bloccata e di uno stallo da cui si dovrebbe uscire solo con l'emergere di nuovi candidati al di là di Scola e Scherer. Tra i nomi accreditati quelli del franco-canadese Marc Ouellet, degli statunitensi Timothy Dolan e Sean O'Malley, dell'ungherese Peter Erdo, dell'austriaco Christoph Schoenborn, mentre veri e propri outsider potrebbero essere il filippino Luis Antonio Tagle, il messicano Francisco Robles Ortega, l'altro italiano Giuseppe Betori. Il cardinale brasiliano Raymundo Damasceno Assis ha rivelato di essere preparato a trascorrere una settimana in clausura nella residenza Santa Marta. Per il cardinale di New York, Dolan, invece, la Chiesa cattolica avrà il suo nuovo Papa "entro giovedì sera, con la messa inaugurale il 19 marzo, festa di San Giuseppe".

- Entro in Conclave con nomi in testa - ha affermato Dolan al Catholic Channel di una radio satellitare Usa. La candidatura di Scola è apparsa all'immediata vigilia la più forte, dotata di un pacchetto di circa 40 voti, lontano comunque dalla soglia dei 77. Scola, comunque, non sarebbe gradito a una parte degli italiani. Molte simpatie ha invece riscosso in questi giorni di congregazioni generali il canadese Ouellet. Su Scola, peraltro, proprio nel segreto della Sistina, potrebbe abbattersi uno scoglio molto spinoso.

- Discuterò di Comunione e Liberazione in Conclave - ha detto un porporato europeo, chiedendo l'anonimato, al Wall Street Journal, che ha puntato i riflettori sul movimento fondato da don Giussani per i suoi legami col più quotato tra i "papabili".

- Il cardinale Scola è troppo legato alla politica - ha sentenziato l'anonimo elettore. Chissà se questo gli sbarrerà la strada.

STAMPA ESTERA

Conclave diviso sul 'papa della rinascita'

ROMA - Un Conclave diviso si avvia ad eleggere il nuovo Papa. E' sulla Cappella Sistina e sui 115 cardinali elettori che sono puntati gli occhi della stampa planetaria che, dalla Francia agli Usa, si interroga sulla figura del prossimo pontefice sottolineando il desiderio di rinascita di un'istituzione ferita dagli scandali.

In Gran Bretagna THE GUARDIAN in un commento dal titolo "Eleggo come sommo pontefice..." esordisce così: "Cercasi leader per travagliata istituzione globale. Deve avere brillanti qualità comunicative, essere teologicamente profondo e armato di coraggio per contrastare una caotica e potenzialmente corrotta amministrazione centrale".

"I cardinali sono pronti ad eleggere il nuovo Papa" titola in prima la BBC mentre THE INDEPENDENT si sofferma sui potenziali favoriti a partire dall'argentino Sandri, il brasiliano Scherer e l'italiano Scola. Il francese LE FIGARO segue sin da ieri mattina in diretta web gli sviluppi d'Oltretevere e osserva come, "senza cercare un nuovo Giovanni Paolo II, i cardinali tenteranno di trova-

re un uomo di carisma e di contatto per la Chiesa e per il mondo" senza trascurare il ruolo "capitale" di segretario di Stato, "sul quale penderà il compito delle riforme".

"Il conclave, un'elezione unica al mondo" è invece l'apertura de LE MONDE. "Vaticano, chi porterà lo zucchetto?" titola LIBERATION che in un editoriale scrive: "La Chiesa cattolica, una delle più antiche istituzioni del mondo ancora in attività, va così a confrontare le sue pratiche millenarie con un universo che non crede più nel cielo ma che chiede il conto ad una Santa Sede contestata".

In Germania FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG titola "I voti dei tedeschi" soffermandosi sui cardinali teutonici del Conclave mentre SÜDDEUTSCHE ZEITUNG, nella sua apertura web, spiega "come i cardinali eleggono il Papa". "Il desiderio di rinascita" è invece il titolo scelto da TAGESSPIEGEL per la sua apertura. Per lo spagnolo EL PAIS "il Conclave che deve rinnovare la Chiesa cattolica si mette in moto tra

tante divisioni", con l'italiano Scola e il brasiliano Scherer dati comunque per favoriti. "Conto alla rovescia per conoscere il nuovo Papa" è invece l'apertura de EL MUNDO.

Grande attenzione anche dai media d'Oltreoceano con il NEW YORK TIMES che si immerge nell'atmosfera di queste ore con il titolo "Rituali e segretezza circondano il Conclave". "Ferita dagli scandali l'era dei papati mistici potrebbe essere finita", titola invece in prima il WASHINGTON POST sottolineando come il prossimo pontefice occuperà una carica "demistificata dagli scandali e dalle dimissioni anticipate" di Benedetto XVI. Il WALL STREET JOURNAL, infine, sottolinea come la candidatura di Scola "accresca il profilo" di Comunione e Liberazione, di cui il porporato milanese fu tra i primi discepoli. Per questo nel Conclave, scrive il Wsj, è probabile che si parli di "Cl" ma mentre alcuni cardinali "lo elogiano per aver fatto respirare nuova vita alle panche delle chiese europee" per altri il movimento, così come Scola, "è troppo legato alla politica italiana".

PD-M5S

Per il Governo strada in salita



ROMA - In pochi, nel Pd, si aspettavano che i grillini, una pattuglia di ben 15 parlamentari, accettassero di incontrare esponenti di un partito di "morti", come ogni giorno Beppe Grillo non si stanca di insultare. Il faccia a faccia, invece, c'è stato ed i grillini hanno messo sul piatto la disponibilità, o pretesa che dir si voglia, di assumere la guida di Montecitorio. Ora, dopo aver incontrato anche Pdl e montiani, il vertice Pd deciderà se scommettere sul M5s e su un tentativo di governo o stringere i rapporti con altri interlocutori in vista di altre partite, Colle incluso. Linguaggi e metodi diversi anni luce si sono confrontati ieri nella stanza dell'ufficio di presidenza del Pd. I 15 parlamentari grillini sono arrivati alla spicciolata ed i tre pontieri dem, Zanda-Zoggi-Calipari, hanno dovuto cercare una sede più capiente per l'incontro. La posta in gioco, la presidenza della Camera, non viene mai nominata in quasi 50 minuti di incontro né dai democratici né dai '5 stelle' che, durante l'incontro, parlano a turno. Ma che l'oggetto del confronto, l'unico accettato da M5s, fosse lo scranno più alto di Montecitorio si capisce quando il capogruppo Roberta Lombardi chiarisce che il movimento di Beppe Grillo è "il primo alla Camera in termini di voti anche se non di seggi".

I dem abbozzano - in realtà anche in termini percentuali il Pd è primo alla Camera con i voti all'estero - guardando all'obiettivo più alto: l'avvio di un confronto che potrebbe aprire varchi per un governo di minoranza. Ma il primo ad essere consapevole che "il sentiero è stretto" è Pier Luigi Bersani. Matteo Orfini dà il 30 per cento di possibilità al Pd di riuscire a creare un governo di scopo e molti democratici ci puntano ancora meno. Il leader però non demorde e spinge gli ambasciatori a proseguire in un confronto a 360 gradi

Ma se con Pdl e Carroccio il confronto è destinato a non avere seguito, sulle presidenze di Camera e Senato la partita è aperta con grillini e montiani. E Bersani è sottoposto a pressioni concentriche tra chi, soprattutto nell'area ex Margherita, evidenzia che concedere Montecitorio a M5s è una scommessa a perdere e chi gli consiglia di provare fino in fondo.

Ma al di là della partita istituzionale che, assicura il leader Pd, "non è una trattativa né uno scambio di sedie", sono in corso contatti politici di vario tipo per "piegare" il leader M5s. Ieri Bersani ha messo in rete il secondo degli 8 punti, che prevede anche l'eliminazione dell'imu sulla prima casa per l'80 per cento degli italiani, perché "ora ciascuno si assuma la sua responsabilità e dica sì o no davanti al paese". E, siccome ogni alleato in questo momento è prezioso, a maggior ragione se sta fuori dal Palazzo, il segretario coglie al balzo lo spunto di Adriano Celentano a far proprie alcune proposte "cinque stelle".

"Se nessuno mette davanti all'altro idee inaccettabili - risponde Bersani al Molleggiato - allora si vedrà uno spazio enorme di cambiamento finalmente possibile".

Tra le cose che il leader Pd, in contrasto con Matteo Renzi, considera inaccettabili è che "la politica sia fatta solo dai miliardari". Per questo la firma in calce alla sfida di Grillo sull'eliminazione dei fondi pubblici il segretario dem non può metterla ma "siamo prontissimi" a discuterne, aprendo al finanziamento privato.

Nelle prossime settimane si giocherà la partita della elezione del presidente della Repubblica. Tra le personalità più quotate resta sempre quella dell'ex premier Romano Prodi

Stretta sulla presidenza delle Camere partita aperta per il Colle

ROMA - Stretta sulle presidenze di Camera e Senato, a tre giorni dalla prima seduta del nuovo Parlamento. Sul tavolo la possibilità di trovare un'intesa tra i partiti (M5s incluso) che consenta di comporre il complesso puzzle degli incarichi istituzionali, Quirinale incluso. Ieri, dopo l'incontro tra i pontieri del Pd e i grillini, riprende quota l'ipotesi che lo scranno più alto di Montecitorio possa alla fine andare al Movimento di Beppe Grillo (e in questo caso la candidata più probabile resta Marta Grande). Per conoscere il candidato occorre però attendere oggi, quando verranno resi pubblici i candidati a cinque stelle. Se così fosse sarebbe molto probabile che il Senato sia appannaggio dei Democratici e qui in pole c'è Anna Finocchiaro.

La partita non è però chiusa e resta ancora in piedi anche l'alternativa che passa per un accordo con i montiani, i cui voti possono risultare cruciali per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Eventualità, quest'ultima, che lascerebbe ai Democratici la possibilità di occupare la casella della Camera con Dario Franceschini



e che sarebbe appunto il frutto di un'intesa con una evidente convenienza di entrambe le parti.

Nel caso in cui alla fine fosse Scelta civica di Mario Monti a esprimere il numero uno di Palazzo Madama, nella rosa dei papabili il più probabile resta quello di Mario Mauro. Qualora invece i Democratici decidessero di lasciare la presidenza di un ramo del Parlamento ai grillini, questa scelta non sarebbe

la conseguenza di un tradizionale accordo politico dal momento che il M5s non si stanca di ribadire il proprio no a qualsiasi intesa e alleanza. Ragion per cui c'è chi nel Pd si chiede quale sia l'utilità di cedere la vetrina di Montecitorio a chi non intende dialogare. E questo nonostante la riunione tra i pontieri democratici e la delegazione M5s si sia tenuta in un clima disteso, registrando almeno sul metodo un

consenso di massima, che prevedrebbe tra l'altro la disponibilità dei nuovi deputati a esprimere un vicepresidente e un questore per ciascun ramo del Parlamento e consentire così di avviare i lavori della macchina parlamentare.

Una volta comunque eletti i presidenti di Camera e Senato, le trattative fra i partiti non saranno certo chiuse. Governo a parte, nelle prossime settimane infatti si dovrà giocare la partita della elezione del presidente della Repubblica. Tra le personalità più quotate resta sempre quella dell'ex premier Romano Prodi, scelta però invisita al Pdl che gli preferirebbe Massimo D'Alema.

Nel partito di Silvio Berlusconi però non si nasconde che il Cavaliere continui a sperare di vedere salire al Colle Gianni Letta, senza disdegnare anche l'ipotesi Giuliano Amato. Tra i 1.007 grandi elettori che eleggeranno il Capo dello Stato il Pd sfiora comunque il quorum, avendone 501 dei 504 necessari dal quarto scrutinio: numeri che potrebbero spiegare la necessità per i Democratici di costruire un'intesa preventiva con i montiani e assicurarsi così la più alta carica dello Stato

PDL-CSM

Napolitano: "No a tensioni destabilizzanti" Berlusconi apprezza ma non si fida

ROMA - Rispetto reciproco, evitare tensioni destabilizzanti e non escludere nessuno dalla partita del dopo voto. Il Capo dello Stato, dopo l'incontro con il Pdl e, successivamente, con il Csm, affida ad una lunga nota le sue riflessioni sullo scontro in atto tra magistratura e Silvio Berlusconi che apprezza ma, spiegano i suoi, continua a non fidarsi. L'invito che il Quirinale rivolge ad entrambe le parti è chiaro: rispetto reciproco ma soprattutto "evitare tensioni destabilizzanti per il nostro sistema democratico".

Il Colle interpreta in pieno il suo ruolo super partes, evitando di prendere le difese di una o dell'altra parte. Riconosce al Pdl la "comprensibile preoccupazione di veder garantito che il suo leader possa partecipare alla complessa fase politico-istituzionale già in pieno svolgimento" ma, contemporaneamente, si rivolge proprio all'ex premier chiedendo "senso del limite e della misura" e mettendo in chiaro che "l'investitura popolare non esonererà dalla legalità".

Il presidente della Repubblica rispedisce al mittente tutte le accuse sollevate in questi giorni da Berlusconi, e sostenute

dai big pidiellini, di essere vittima di una "persecuzione giudiziaria". Ipotesi giudicata "aberrante" dal Capo dello Stato l'idea "di manovre tendenti a mettere fuori giuoco - per via giudiziaria" come con inammissibile sospetto si tende ad affermare - uno dei protagonisti del confronto democratico".

Non mancano però le 'bacchettate' anche ai magistrati che "devono guardandosi dall'attribuirsi missioni improprie e osservando scrupolosamente i principi del "giusto processo". I ragionamenti del Capo dello Stato hanno l'effetto di allentare almeno per il momento la tensione dentro il partito. L'incontro tra il capo dello Stato e i vertici pidiellini si era concluso come tutti si aspettavano. Nessuna tensione - raccontano - ma la consapevolezza di una distanza tra le due parti. Napolitano ha espresso "rammarico" per la manifestazione del Pdl davanti al tribunale di Milano ed i big pidiellini si sono limitati a sottolineare come l'incontro sia stato "chiaro e schietto".

La strategia di Silvio Berlusconi però non cambia. Il Cavaliere - raccontano i fedelissimi - ha accolto con favore alcuni pas-

saggi della nota di Napolitano ma ai suoi ha confidato, senza tanti giri di parole di "non fidarsi": voglio vedere prima cosa faranno i magistrati e poi decidiamo se cambiare registro. Napolitano sa bene che per fare un governo del presidente servono i miei voti, ma la missione di certi pm è chiara: metterli fuori gioco perché io rappresento un'alternativa credibile.

Ecco perché i preparativi per la manifestazione del 23 marzo a piazza del Popolo vanno avanti ed ieri si è tenuta un'altra riunione per definire la logistica. In stand by resta invece l'ipotesi di disertare le Camere venerdì per la votazione dei Presidenti. L'ex capo del governo sa bene che la partita a scacchi è ancora lunga ed ha come obiettivo finale l'elezione del presidente della Repubblica. La preoccupazione di restare fuori dai giochi resta, ecco perché Berlusconi decide di "denunciare" nero su bianco "le manovre meschine e strumentali" che il Pd sta costruendo - pensa - "facendosi scudo con il Pdl" per avere un altro capo dello stato "di sinistra": Il centrodestra "ha invece diritto a rivendicare un candidato diverso e di altra estrazione".



La decisione presa dal Ministro Terzi di far restare in Italia i due marò accusati in India di aver ucciso due pescatori, ha suscitato indignazione in India - Il governo indiano ha annunciato che attiverà tutti i canali diplomatici per far rientrare i due fucilieri

Alta tensione tra India e Italia

NEW DELHI - "I nostri marò restano in Italia" ha confermato il Ministro degli Esteri Terzi che ieri aveva comunicato la decisione presa dalla Farnesina di non far rientrare in India i due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone accusati di aver ucciso due pescatori indiani e sotto processo a New Delhi. Le reazioni del governo indiano non si sono fatte attendere. Il premier Manmohan Singh ha dichiarato che la decisione italiana è "assolutamente inaccettabile". "L'India si aspetta dalla Repubblica italiana, come Paese impegnato nel rispetto della legge, che onori la dichiarazione giurata sovrana fornita da essa alla Corte Suprema" In un breve incontro con l'ambasciatore italiano in India, Daniele Mancini, il sottosegretario agli Esteri indiano Ranjan Mathai ha ribadito che la Corte Suprema indiana ha permesso il 22 febbraio ai due marò di lasciare l'India sulla base di una

dichiarazione giurata presentata dalla Repubblica d'Italia" da lui firmata e che, in base all'ordinanza della Corte, "essi devono tornare dopo quattro settimane per fare fronte in India a procedure legali". Singh, durante un incontro con i parlamentari del Kerala ha assicurato che il governo indiano "attiverà tutti i canali diplomatici" per riportare i marò in India. Intanto cresce la rabbia tra i media e all'interno dell'opposizione. I primi hanno chiesto "una risposta forte" da parte del governo, mentre le seconde, rappresentate dal partito di centro-destra Bjp e dalla sinistra comunista del Kerala, hanno parlato di "presa in giro" e di "schiaccio" al massimo tribunale indiano. Intanto l'Associazione dei pescatori del Kerala, guidata da T. Peter, ha dato fuoco a dei fantocci - raffiguranti il premier Singh e Girone - davanti alla sede del 'chief minister' (governatore) a Trivandrum.

Anche l'Unione Europea è scesa in campo auspicando una "soluzione nel rispetto delle leggi". Un portavoce dell'alto rappresentante Catherine Ashton ha detto che l'Ue "prende nota della dichiarazione del ministro" Terzi e "spera si trovi una soluzione nel pieno rispetto della Convenzione Onu sul diritto del mare e delle leggi internazionali". Fonti diplomatiche indiane hanno indicato che l'India attenderà fino alla scadenza delle quattro settimane concesse dalla Corte Suprema per eventualmente reagire in modo ancora più veemente se Latorre e Girone non saranno veramente tornati. E in questa direzione non si escludono - secondo indiscrezioni su una riunione svoltasi al ministero degli Esteri indiano con una equipe legale - passi più formali che potrebbero andare da ulteriori mosse diplomatiche nei confronti dell'Ambasciatore per non aver rispettato la sua

dichiarazione giurata, alla riduzione delle delegazioni, alle ritorsioni commerciali. Nella vicenda già complessa rimbalzano anche interpretazioni e speculazioni: più di un analista ha ipotizzato possa esservi un parallelismo fra l'improvvisa accelerazione nella vicenda dei marò e le inchieste sulle presunte mazzette nella fornitura di elicotteri della AgustaWestland (Finmeccanica). E che i due governi, aldilà delle polemiche di superficie, potrebbero essersi impegnati in gesti reciprocamente soddisfacenti. Ipotesi però categoricamente esclusa dalle parti interessate. "Sono contento della decisione e contentissimo di rientrare a lavoro a breve. Ringrazio le istituzioni e le Forze Armate" ed in particolare il "popolo italiano, per il sostegno dato a me, a Massimiliano, alle nostre famiglie in questo lungo periodo", ha intanto fatto sapere il marò Salvatore Girone.

SPAZIO: CONTINUA LA RICERCA DI CURIOSITY

Su Marte c'era la vita?



ROMA - Su Marte in passato c'era un ambiente favorevole ad ospitare la vita, a permettere l'esistenza di microrganismi: con questa scoperta il rover Curiosity della Nasa centra uno dei principali obiettivi della sua missione. Il prossimo passo del rover, arrivato su Marte nell'agosto del 2012, sarà andare a caccia di composti organici. La scoperta, annunciata dalla Nasa presso il Jet Propulsion Laboratory, dove è il centro di controllo della missione, è stata possibile analizzando il primo campione di materiali prelevati perforando una roccia di Marte. "Una questione fondamentale per questa missione è se Marte abbia mai avuto un ambiente abitabile", ha osservato Michael Meyer della Nasa. "Da quello che sappiamo ora - ha aggiunto - la risposta è sì".

Nel campione di roccia la Nasa ha identificato zolfo, azoto, idrogeno, ossigeno, fosforo e carbonio, alcuni degli ingredienti chimici fondamentali per la vita. Nel campione è stata identificata inoltre una miscela di sostanze chimiche ossidate, meno ossidate, e anche non ossidate che ha sorpreso i ricercatori perché queste sostanze forniscono delle differenze di energia (gradienti) che, per esempio, sulla Terra molti microrganismi sfruttano per vivere. "La gamma di ingredienti chimici che abbiamo identificato nel campione è impressionante, abbinamenti come solfati e solfuri indicano una possibile fonte di energia chimica per i microrganismi", ha osservato Paul Mahaffy, che lavora al Goddard Space Flight Center della Nasa ed è responsabile dello strumento Sam che ha analizzato il campione.

La polvere analizzata è stata prelevata perforando una roccia sedimentaria nei pressi del cratere Gale dove Curiosity è arrivato sette mesi fa. I campioni sono stati poi analizzati dagli strumenti Sample Analysis at Mars (Sam) e Chemistry and Mineralogy (CheMin). Il campione esaminato da Curiosity è costituito per "il 20 per cento da minerali argillosi", ha spiegato David Blake, responsabile dello strumento Chemin del centro di ricerca Ames della Nasa. Questi minerali argillosi sono un prodotto della reazione fra l'acqua relativamente fresca con minerali come olivina, anche presenti nel sedimento. Questi dati indicano che l'area che sta esplorando il rover, chiamata Yellowknife Bay, è stata il letto di un antico sistema fluviale o il letto di un lago bagnato a intermittenza. Questo antico ambiente umido, a differenza di altri luoghi simili su Marte, non era né troppo ossidante, né troppo acido, o estremamente salato e secondo la Nasa avrebbe potuto fornire l'energia chimica e altre condizioni favorevoli per sostenere microrganismi. Ora che è stato scoperto che in passato Marte era favorevole alla vita, il prossimo obiettivo, ha spiegato la Nasa, è cercare composti organici.

Al Camp Nou finiste 4-0 per i catalani, Messi distrugge i sogni rossoneri di approdare ai quarti. Niang spreca la clamorosa palla dell'1-1



Debacle Milan a Barcellona

BARCELONA - Un anno fa il Milan arrivò a un pelo dal vanificare un 4-0 sull' Arsenal. Questa volta, contro ben altro avversario, ha dilapidato un 2-0 frutto della lezione di calcio di San Siro. Dall'altra parte, infatti, c'era ben altra squadra. Un Barcellona che, questa volta, se l'è giocata sul serio. Ritmi altissimi, pressing forsennato e un Lionel Messi tirato a lucido. Uno spettacolo degli occhi che ha messo a ferro e fuoco i cugini brutti della squadra vista tre settimane fa a Milano. Nel ritorno degli ottavi di Champions League finisce 4-0 per i catalani. Il Milan esce di scena, il Barcellona vola ai quarti. E dire che per alcuni erano già finiti.

Che sia un'altra storia rispetto all'andata si capisce subito. Tempo di scendere in campo, notare una scenografia da brividi e vedere come gioca il Barcellona. Solito "tiki-taka", ma con ritmi decisamente superiori. E al 5', ecco che Messi sfata la maledizione. Triangolo meraviglioso con Xavi al limite dell'area, palla sul sinistro in un fazzoletto e botta sotto l'incrocio a giro. Primo gol su azione contro una squadra italiana e Milan già sotto alla

prima occasione concessa. Se è vero che i blaugrana giocano decisamente meglio rispetto all'andata, è vero anche che altrettanto fanno i rossoneri. In peggio, ovvio. Perché le occasioni in ripartenza ci sarebbero anche, ma gli errori in fase di rilancio sono notevoli, sintomo del "miedo scenico" del Camp Nou. Il Barcellona, così, fa la partita in lungo e in largo. Dopo 13' Abbiati salva i rossoneri su un gran destro da fuori di Iniesta, bissando al 17' su Xavi. Alla mezz'ora i catalani rifiutano e il Milan ha la chance del secolo. Mascherano perde palla a centrocampo, Niang entra dentro come un proiettile. E spara la conclusione in porta. Palo, incredibile palo (38'). A cui però Messi risponde a modo suo. Esterno di Iniesta sul ribaltamento di fronte, altro sinistro in un fazzoletto dell'argentino e altra conclusione mortifera su cui non può nulla Abbiati. È la mazzata dal 2-0 che porta le squadre all'intervallo e, potenzialmente, anche ai supplementari. Allegri non cambia nulla durante l'intervallo e, con ogni probabilità, non sveglia nemmeno i suoi. Che, infatti,

tornano in campo passivi quanto nel primo tempo. Il gol del Barcellona è nell'aria. Al 48' Messi spaventa Abbiati dopo aver rubato palla a Constant, al 55' Villa sfrutta un recupero di Mascherano su un imbarazzante Ambrosini e colpisce con un sinistro a giro che vale il 3-0. È la mazzata definitiva, perché il Milan non reagisce più e il Barcellona va in modalità gestione. A questo punto, però, Allegri si accorge di alcuni aggiornamenti piuttosto ovvi. Fuori Ambrosini e Niang, dentro Muntari e Robinho (60'), con anche Bojan per Flamini (74'). I rossoneri finalmente tengono palla in attacco e solleticano la retroguardia di casa. L'occasione migliore è all'82', quando Bojan salta Piqué e mette Robinho in porta. Alba, però, ci mette una pezza e salva la baracca. Ancora meglio fa al 92', quando Muntari perde la palla sugli sviluppi di una punizione abbozzata da Robinho e il Barcellona riparte da contropiede. Arriva Alba e cala il poker, quello che chiude la sfida e spedisce i catalani ai quarti di finale. Al Milan non resterà che guardarli in tv.

CALCIO

Appello di Suker ai tifosi in vista di Croazia-Serbia



BELGRADO/ZAGABRIA - Con l'avvicinarsi di Croazia-Serbia, in programma a Zagabria il 22 marzo e valida per il Gruppo A di qualificazione ai Mondiali di calcio del prossimo anno in Brasile, sale la tensione e aumenta la paura per possibili violenze e scontri fra le due tifoserie, opposte da un odio che sembra insanabile e che risale al conflitto armato fra serbi e croati del 1991-1995, nel pieno del processo di disgregazione della ex Jugoslavia.

Quello del 22 marzo sarà il primo scontro calcistico fra le due nazionali dalla fine della guerra degli anni novanta, e questo contribuisce a far crescere i timori per possibili violenze ad opera delle opposte fazioni di hooligan, tristemente noti in tutta Europa.

Dopo le esortazioni dei giorni scorsi da parte del presidente dell'Uefa Michel Platini, che aveva inviato una lettera ai due primi ministri, il croato Zoran Milanovic e il serbo Ivica Dacic, con l'invito a fare di più contro la violenza delle rispettive tifoserie, a lanciare un appello alla calma e al rispetto dell'avversario è stato oggi il presidente della Federcalcio croata (Hns), Davor Suker - ex attaccante della nazionale croata e del Real Madrid - che ha chiesto in particolare ai tifosi croati di non fischiare l'inno nazionale serbo in occasione della partita del 22 marzo.

"Mi aspetto una partita segnata dal fair play sportivo. Mostriamo rispetto per l'avversario, e facciamo di tutto per isolare tutti gli hooligan. A Belgrado saremo trattati allo stesso modo di come loro verranno accolti qui da noi", ha detto Suker in un'intervista all'agenzia serba Tanjug.

"Vorrei tanto avere la bacchetta magica per fare in modo che non venga fischiato l'inno serbo", ha aggiunto Suker. Il quale ha sottolineato l'amicizia che lo lega al presidente della Federcalcio serba Tomislav Karadzic e al segretario generale Zoran Lakovic. "Abbiamo la stessa missione di contrastare la violenza e gli hooligan nei nostri due Paesi, e un'atmosfera sportiva e di autentico fair play nei due incontri fra le nostre nazionali sarebbe una cosa bellissima".

La partita di ritorno fra Serbia e Croazia è in programma il 6 settembre prossimo a Belgrado.

Lunedì i ministri dell'interno e dello sport croati avevano criticato l'iniziativa di Platini, definendo 'diplomaticamente inadatto' il modo con cui si era rivolto al premier Milanovic, invitandolo con una lettera a lottare con maggiore energia contro gli hooligan. Tutti i 35 mila biglietti per l'incontro del 22 marzo a Zagabria sono stati venduti nel giro di poche ore lo scorso 21 febbraio, mentre per l'alto rischio di incidenti le due Federazioni hanno deciso di comune accordo di non organizzare trasferte di tifosi per entrambi gli incontri.

La Croazia guida il Gruppo A di qualificazione ai mondiali con 10 punti insieme al Belgio, sei punti in più della Serbia, terza.

BASEBALL

L'Italia sfiora l'impresa contro Dominicana

MIAMI - L'Italia sogna, spera ma alla fine s'arrende di un punto alla Repubblica Dominicana, la seconda potenza delle Major per numero di giocatori (oltre un centinaio). Una sconfitta che complica il suo cammino nella seconda fase del World Baseball Classic: infatti alla squadra di Mazzieri resta soltanto una possibilità per poter approdare alle semifinali di San Francisco, quella cioè di vincere domani contro la perdente di stanotte, tra Usa e Portorico. Una gara che comincia a spron battuto, finisce per afflosciare ogni tentativo di arginare il potentissimo attacco dominicano. Il fuoricampo di Colabello e la prestazione sul monte di Tiago Da Silva sono le gemme della sfida disputata dagli azzurri, sconfitti anche da piccoli peccati in situazioni di gioco. C'è rimpianto, insomma, per ciò che poteva essere e non è stato: ma bisogna riconoscere che di fronte avevamo una super squadra, e non tutti possono permettersi Robinson Cano. Il manager Mazzieri riceve molti complimenti nel dopo gara e poi dice: "Ci abbiamo provato, speravamo di poter tenere ancora di più perché ci aspettavamo la rimonta dei dominicani, che avevano un ottimo gruppo di lanciatori, tanto che alla fine hanno messo anche il famoso closer Rodney". E l'autore del fuoricampo azzurro quasi non riesce a gioire: "Il mio lavoro è contribuire a far vincere la squadra, e stavolta non abbiamo vinto anche se io ho fatto qualcosa di importante. Ma siamo fiduciosi, vogliamo arrivare alle semifinali, possiamo ancora farcela".



L'agenda sportiva

Mercoledì 13

-Basket, giornata della LPB
- Calcio, Champions: Ottavi di finale (ritorno)
-Calcio, Venezuela 7° giornata clausura

Giovedì 14

-Basket, giornata della LPB
- Calcio, sorteggio Champions League ed Europa League

Venerdì 15

-Basket, giornata della LPB

Sabato 16

-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 29ª
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 30ª
-Basket, giornata della LPB

Domenica 17

-Calcio, Venezuela 8° giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 29ª
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 18

-Basket, giornata della LPB



Il nostro quotidiano

Salute



11 | mercoledì 13 marzo 2013

El doctor Ricardo Szemat, comenta que la incontinencia urinaria afecta a cerca de 200 millones de personas en el mundo en la actualidad

La incontinencia urinaria afecta a una de 4 personas

CARACAS- La "Incontinencia Urinaria", un mal frecuente tanto en hombres como mujeres y que provoca una pérdida involuntaria de orina. Y uno de cuatro adultos sufren de incontinencia.

La incontinencia urinaria es la pérdida del control vesical e implica un importante impacto psicológico y social y puede afectar gravemente el estilo de vida del paciente. El doctor Ricardo Szemat urólogo nos dice que "Aunque es común que el paciente afectado de incontinencia no le dé la importancia que merece, sin intentar aclarar el tipo y determinar si es pasajera, reversible o simplemente buscar una opinión especializada". Las causas son múltiples, entre las que destacan la inestabilidad del detrusor (vejiga espástica), incontinencia por rebosamiento, por esfuerzo, la impactación fecal en pacientes de edad avanzada o simplemente una incontinencia falsa (funcional). También puede ser secundaria a anomalías anatómicas, esfuerzo físico, cistocele, urgencias relacionadas



con infecciones o enfermedades del sistema nervioso, o el goteo que acompaña a una vejiga flácida distendida en exceso. "Los síntomas de la Incontinencia Urinaria pueden ser varios: Dolor relacionado con el llenado de la vejiga o dolor al orinar sin que haya infección de la vejiga, debilidad progresiva del chorro urinario con o sin sensación de completo vaciado de la vejiga, aumento de la frecuencia al orinar sin que haya infección de la vejiga, necesidad de

llegar al baño rápidamente y/o pérdida de orina si no se llega al baño a tiempo, cambios o anomalía al orinar relacionados con el sistema nervioso (accidente cerebrovascular, lesión de la médula espinal, esclerosis múltiple,...), pérdida de orina que impide las actividades, pérdida de orina después de una cirugía, infecciones frecuentes de la vejiga", afirmó Szemat.

Ejercicio sano evita la incontinencia
El Doctor Ricardo Sze-

mat, recomienda que los ejercicios físicos pueden tener una gran cantidad de beneficios para el organismo e incluso "permiten tratar y prevenir problemas futuros". La incontinencia urinaria afecta a cerca de 200 millones de personas en el mundo en la actualidad.

Los especialistas hallaron una aliada para este problema determinando que la actividad física disminuye la incontinencia urinaria.

Ricardo Szemat recomienda realizar una adecuada ejercitación en la zona del suelo pélvico con el fin de que los pacientes puedan mejorar su calidad de vida.

Los ejercicios del suelo pélvico deben de todos modos ser indicados por profesionales en la materia, ya que si no se realizan de forma correcta, se corre el riesgo de conseguir justamente el efecto contrario al buscado. Es preciso cuidarse de no causar daño en los músculos que intervienen en el control de la vejiga e incluso de los intestinos.

NOVEDADES

Farmacia SAAS y Fundación Bengoa renuevan su alianza

Desde el año 2005 Farmacia SAAS y la Fundación Bengoa para la Alimentación y Nutrición, suman esfuerzos para lograr cambios positivos en los hábitos alimentarios de la población, bajo la campaña "Juntos contra la malnutrición". Esta campaña ha producido nueve piezas. Actualmente se trabaja en la décima producción, cuyo contenido se develará el próximo mes de septiembre. La campaña tiene como objetivo alertar a los padres y responsables de la alimentación de los niños sobre la importancia de una buena nutrición como factor decisivo de su salud, desarrollo y rendimiento escolar, brindándoles información útil y sencilla a través de piezas de televisión de alto impacto comunicacional, guías impresas y afiches de orientación.

Diseñan cartera en apoyo al SIDA



Nueva York- El diseñador de modas Kenneth Cole y la actriz Sarah Jessica Parker se han unido en apoyo a amfAR, la Fundación para la Investigación del SIDA, con la creación de un bolso o cartera de edición limitada que fue subastada en vivo en el New York Gala amfAR el 6 de febrero de 2013. El bolso o cartera, que cuenta con la inscripción "Todos somos potenciales portadores", incluye un condón en su interior, y fue inspirada en la idea de que cada mujer debe lucir con estilo y cuidar su seguridad.

Además de ser subastados en la gala de amfAR, el bolso hizo su debut en la pasarela de moda Kenneth Cole el pasado 7 de febrero. Con el fin de recaudar fondos adicionales para amfAR, 20 de los bolsos se vendieron durante la transmisión en vivo del desfile de moda y el 100% de lo recaudado fue donado a amfAR.

Mectizan celebra 25 años en la eliminación de la Ceguera de los Ríos

25 años después de que MSD comenzó el Programa de Donación de MECTIZAN® (MDP por sus siglas en inglés), la compañía celebra con sus socios avances importantes en la eliminación de la ceguera de los ríos,



una de las principales causas de la ceguera prevenible en todo el mundo. En octubre de 1987, MSD tomó la decisión de donar el medicamento MECTIZAN® (ivermectina) para el tratamiento de la ceguera de los ríos (oncocercosis), tanto como fuera necesario, por el tiempo que fuera necesario, para eliminar la enfermedad como un problema de salud pública.

La Directora General de la Organización Mundial de la Salud (OMS), la Dra. Margaret Chan, dijo: "Veinticinco años después de donar MECTIZAN® mediante el Programa de Donación de MECTIZAN®, estamos más cerca de eliminar la ceguera de los ríos del mundo occidental. Este logro destacable también se considera posible en partes de África donde alguna vez tuvimos la esperanza de tan sólo controlar la enfermedad. Gracias a este donativo y al compromiso de los países endémicos, las ONG, las agencias de las Naciones Unidas y la comunidad donadora, hoy podemos tener la visión de un mundo libre de esta enfermedad que desfigura la piel y provoca ceguera".

GLAMOUR

Longchamp presenta Primavera 2013

CARACAS- La firma francesa de bolsos de mano y complementos de cuero Longchamp, presenta una selección de lujo en sus líneas de tradición, exquisitamente reinventadas en esta nueva temporada Primavera 2013.

La sofisticada línea LM Cuir de Longchamp, regresa renovando en su exquisito tote el emblemático caballo a galope de tradición Longchamp, grabado en suave y flexible piel de ternera en una variada paleta cromática que definirá esta nueva temporada. Ocho colores darán vida a LM Cuir esta primavera: desde los clásicos y atemporales negro, blanco, arena y ma-

rrón, hasta tonos vibrantes e iridiscentes como naranja, rojo, azul añil, y amarillo. Esta línea estará disponible además en complementos de cuero, un bolso de viaje y un resistente carry on.

También se reinventa esta temporada en una nueva versión, Gatsby Sport, que añade para esta primavera 2013 una solapa y dos correas con hebilla a su versión original, un espacioso bolso tipo hobo en delicada piel de becerro con acabado impecable, y sofisticados herrajes de níquel con discreto grabado de la firma Longchamp. En la paleta de colores que presenta Gatsby en esta primavera 2013 dominan los tonos neutros:

negro, gris pardo y miel, reinventando a este clásico en dos versiones, de doble asa corta y larga al hombro, y una versión más pequeña para lucir cruzada, complementando el look de diario con mucho glamour.

Le Pliage, icónica línea de Longchamp, también esta de vuelta para esta nueva temporada, esta vez en una lujosa versión de la clásica bolsa plegable de su línea masculina en sofisticado cuero y disponible en ocho colores. Le Pliage Cuir es un básico infaltable para el buen chic masculino esta temporada, al mejor estilo de los actores hollywoodenses Ian Somerhalder y Josh Duhamel quienes han sido

fotografiados de mano de sus bolsos Le Pliage Cuir.





MODA



12 | mercoledì 13 marzo 2013

10 anni in cui concepire la vita come te

RS21: un decennio di impegno e visione del futuro



La marca di calzature sportive che iniziò con "You Can Fly", tocca i primi dieci anni di successi, affermandosi come impresa leader nel mercato delle calzature e accessori sportivi, grazie a continui investimenti e innovazioni. Per celebrare questa circostanza la ditta ha organizzato la 1ª Preventa RS21, un evento che per tre giorni ha riunito clienti, fornitori e alleati della marca in un incontro sen-

za precedenti, per far conoscere la prima collezione dell'anno. L'occasione è servita per condividere storie, esperienze e ringraziare i convenuti per l'appoggio ricevuto in questi dieci anni. Con l'esperienza di più di due generazioni nel settore delle calzature, i fondatori dell'azienda arrivarono nel paese negli anni 50 e hanno formato i discendenti nell'industria familiare che oggi si estende

in tutto il paese, espandendo l'offerta dei prodotti e modelli dalla calzatura sportiva alla casual, dalla linea per professionisti che cercano le migliori performance, fino alla linea tessile e accessori che vanno dalle magliette, pantaloncini, borse, zainetti, berretti, e tute da ginnastica. RS21 dedica grandi risorse alla ricerca e sviluppo per ottenere prodotti di alta qualità d'accordo alle richieste e i gusti del mer-



cato venezuelano. I dieci anni di RS21 sono supportati da più di 50 anni di tradizione ed esperienza, che confermano la fiducia nel paese di imprenditori che hanno investito grossi capitali in questa industria, garantendo il lavoro a un gran numero di impiegati ed operai. In questi dieci anni RS21 ha sponsorizzato la realizzazione di attività ed eventi sportivi di diverse discipline come baseball, calcetto, automobilismo e pallacanestro, contribuendo altresì in maniera signi-

ficativa allo sviluppo e alla formazione di nuovi talenti dello sport nazionale. Tutto questo come parte della missione della ditta di promuovere lo sport e far capire l'importanza di praticare sport e uno stile di vita salutare. Attualmente la marca è disponibile nei propri negozi RS21 Experience e Prime Shoes in Caracas e nell'interno del paese attraverso più di 900 punti di vendita nelle principali città come Maracaibo, Valencia, Puerto Ordaz, Maracay, Puerto Cabello, Barquisimeto,

San Cristóbal, Mérida, Maturín, Puerto La Cruz, Cumaná e Margarita. Nei piani a medio termine è prevista l'internazionalizzazione della marca e il franchising. RS21, un esempio dell'imprenditoria venezuelana, risultato della dedizione e dell'impegno di tutti i suoi lavoratori per raggiungere gli obiettivi aziendali con visione del futuro. E' proprio il caso di dire che sono stati "10 anni in cui concepire la vita come te".

(ARP)





Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA